

Informazioni sulle infezioni conseguenti a interventi cardiocirurgici

Gentile signora/e,

Le scriviamo in quanto negli ultimi anni Lei è stato sottoposto a un intervento chirurgico a cuore aperto. Questi interventi sono realizzati da anni con grandi margini di sicurezza e permettono di contenere molto le complicanze, in particolare quelle infettive. Tuttavia, non è possibile eliminare completamente il rischio di infezione; le infezioni possono manifestarsi anche dopo anni dall'intervento. E' quindi importante che Lei sia informato dei possibili rischi e di quali comportamenti sia utile adottare.

Ai rischi di infezione già noti (endocardite infettiva in pazienti operati), se ne è aggiunto recentemente uno nuovo. E' stato, infatti, identificato un nuovo agente patogeno (il *Mycobacterium chimaera*), che può dare infezioni in pazienti operati di interventi a cuore aperto anche diversi anni dopo l'intervento. Si tratta di una condizione rara, trattabile; è comunque importante una diagnosi tempestiva.

Infezione da *Mycobacterium chimaera*

Quali sono le caratteristiche dell'infezione

- Si manifesta in pazienti operati di interventi chirurgici a cuore aperto anche molto tempo dopo l'intervento, in alcuni pazienti anche più di 6 anni dopo.
- E' una infezione rara: ne sono stati segnalati 100 casi nel mondo, pochissimi in Italia. Si stima che possa insorgere in 1 paziente ogni 5000 operati di interventi a cuore aperto.
- La malattia non si trasmette da persona a persona.
- I sintomi sono aspecifici e comuni a molte altre tipologie di infezione.
- La terapia avviene con somministrazione di antibiotici, per lunghi periodi di tempo.

Quali comportamenti è utile adottare

- E' bene che informi il suo medico curante (o chi lo sostituisce) di essere stato operato al cuore.
- **Se non ha sintomi, non deve fare nessun accertamento preventivo.**
- Se insorgono i sintomi, è importante ricordare al medico che la prende in carico di essere stato sottoposto ad un intervento chirurgico a cuore aperto.
- **I sintomi includono:** febbre pari almeno a 38°C; perdita di peso non spiegata da altri motivi; tosse o sensazione di respiro corto che si aggrava nel tempo; sudorazione nel sonno (o risveglio con lenzuola umide); dolori alle articolazioni o ai muscoli; nausea o vomito; stanchezza anche a riposo; infiammazione della ferita chirurgica con dolore, arrossamento, calore o presenza di pus in corrispondenza della ferita stessa. Si possono presentare uno o più sintomi, in diversa combinazione tra loro.
- **Alcuni di questi sono sintomi molto comuni** (ad esempio febbre, stanchezza, dolori articolari/muscolari, ecc.) **che possono dipendere da altre cause NON** legate a infezione da *M. chimaera*. Se i sintomi si **prolungano nel tempo** si rivolga al Suo medico curante che valuterà se richiedere accertamenti e una consulenza dell'infettivologo.

Come sopra ricordato, gli interventi cardiocirurgici comportano un rischio complessivamente basso di sviluppare endocardite infettiva, cioè un'infezione sulla valvola impiantata, infezione che può essere

sostenuta da diversi tipi di microrganismi diversi da quello sopra menzionato. Si approfitta, quindi, di questa occasione per ricordare che il rischio di endocardite può essere ridotto adottando alcuni comportamenti quali:

- mantenere una buona igiene orale, sia con gli interventi quotidiani per la pulizia di denti e gengive, sia con un adeguato programma con il dentista di fiducia;
- informare il proprio dentista che si è stati sottoposti all'intervento chirurgico sul cuore. In questo modo il dentista potrà seguire una procedura particolare, anche con l'uso di antibiotici, per le cure che dovrà farLe.